

L'esplorazione di Kate

Tanto tempo fa, in un piccolo paesino di nome Hill Valley, viveva Kate, una ragazzina fantasiosa, che adorava sognare. Kate aveva dei lucenti capelli castani, le lentiggini sul volto e degli splendidi occhi verdi. Non aveva molti amici, ma non le importava. Lei sognava di andare sul pianeta Marte.

Suo padre Dylan, una persona ambiziosa piena di idee innovatrici, aveva appena finito di costruire un razzo tutto nuovo per la sua amata moglie Emily, un'astronauta sempre in cerca di emozioni. Ogni sera, prima di addormentarsi, raccontava a Kate una delle sue molteplici avventure nella galassia. E così, storia dopo storia, serata dopo serata, la ragazzina si convinse di voler partire anche lei nello spazio.

Il giorno seguente, Kate si armò di coraggio e provò a chiedere a sua madre se avesse potuto accompagnarla nel prossimo viaggio alla scoperta del pianeta rosso. La madre, visibilmente preoccupata da quella insolita richiesta, frenò il suo entusiasmo, dicendole che non avrebbe voluto farle correre troppi rischi. Era ancora molto giovane e avrebbe avuto tutto il tempo per scoprire lo spazio. Un po' rattristata, Kate accettò le spiegazioni, pur non mostrandosi particolarmente convinta.

La mattina dopo, di nascosto da tutti, decise di intrufolarsi nel baule dell'auto dei suoi genitori, un'affascinante e velocissima Spider del 1980. In un batter d'occhio arrivarono alla base spaziale. Sentendo uno strano rumore provenire dalla parte posteriore della vettura, Emily aprì il baule e vide Kate rannicchiata. Dopo un momento d'incredulità, la rimproverò con determinazione, chiedendole se non avesse perso la ragione. Solo a fatica riuscì a calmarsi e trovare la forza per dirle di non farlo mai più.

Più tardi nel corso della giornata, dopo averne discusso a lungo, Emily e Dylan decisero di prendere in considerazione la richiesta di loro figlia, chiedendole però di rispettare sempre senza esitazioni le osservazioni e le richieste della madre. Kate annuì senza esitazione, felicissima della decisione dei suoi genitori. Così, qualche tempo dopo, Kate salì sul razzo assieme a sua madre e... 10, 9, 8... 3, 2, 1... via! Le due donne, madre e figlia, si erano finalmente lanciate nello spazio, emozionate più che mai.

Al termine di un viaggio di ben 25 milioni di chilometri arrivarono su Marte. Il paesaggio, pur affascinante, si rivelò piuttosto ostile. Solo dopo qualche giorno trovarono il coraggio di fare una passeggiata su questo pianeta. Scoprirono una giungla tropicale, un mare turchese e una bellissima spiaggia color oro. Attratte

dalla purezza della natura, decisero di fare un bagno nell'acqua e videro tanti animali, alcuni dei quali veramente particolari. Uno di essi, sconosciuto alla madre, era invece familiare alla ragazza, che riconobbe il narvalo, una balena con un dente simile a una vite, che si avvolgeva da destra verso sinistra. Vedendolo da vicino, Kate si rese conto più che mai di quanto fosse simile ai racconti che aveva letto sul mitico unicorno.

L'entusiasmo iniziale lasciò ben presto il posto a una certa nostalgia per la Terra. Infatti, sul pianeta rosso non c'era nessun essere umano. Marte si rivelò per quello che era: un pianeta senza esseri simili agli umani. Anzi, un giorno, mentre provarono a salire su un gigantesco vulcano, videro spuntare davanti a loro degli stravaganti alieni dal colore verdastro, che, spaventati più di loro, misero in funzione un telecomando, che fece eruttare il vulcano, sprigionando un calore soffocante e riempendo tutto il pendio di un'incandescente lava rossa.

Kate ed Emily riuscirono a fatica a rifugiarsi dietro ad una roccia, che, nel loro stupore, si aprì al loro arrivo, trasformandosi in un passaggio segreto. Entrambi amanti dell'avventura, si addentrarono in profondità, fino ad incontrare un altro alieno, visibilmente più composto. Maneggiando abilmente il linguaggio dei segni, le avvertì di essere seriamente in pericolo. Spaventate, le due donne tornarono velocemente verso il razzo, entrarono nella cabina di pilotaggio, lo accesero e partirono a tutta velocità. Dopo qualche ora, ormai al sicuro, Kate si voltò verso Marte e disse con un tono particolarmente dolce:

«*Marte è un bel pianeta ma la Terra è la nostra casa.*»

E osservò pazientemente il suo pianeta avvicinarsi sempre di più.

Tratto da un tema di Ariane (1B 2021)